

Dai romanzi alla commissaria Adriana Veri, scopriamo questo scrittore poliedrico

Nel labirinto delle parole dei gialli di Giovanni Soldati

Nel mondo creativo di Giovanni Soldati, le parole diventano dipinti e ogni racconto è un viaggio emozionante tra sogni e realtà. La sua visione unica della vita, si può esplorare tramite le sue opere letterarie e lasciandosi affascinare dalla profondità dei suoi pensieri.

Chi è Giovanni Soldati e quali sono le sue radici?

Sono nato nel 1953 a Mendrisio e ho trascorso l'infanzia a Pedrate, con Pierina, mia madre, e Rodolfo, mio padre, noto sia come ciclista che come pittore.

Qual è stata la sua formazione e dove ha trascorso gran parte della sua vita?

Dopo gli studi magistrali a Locarno, mi sono trasferito a Novazzano, dove ho insegnato per 42 anni. Ancora oggi risiedo lì con la mia famiglia, composta da mia moglie Rosanna e i nostri tre figli.

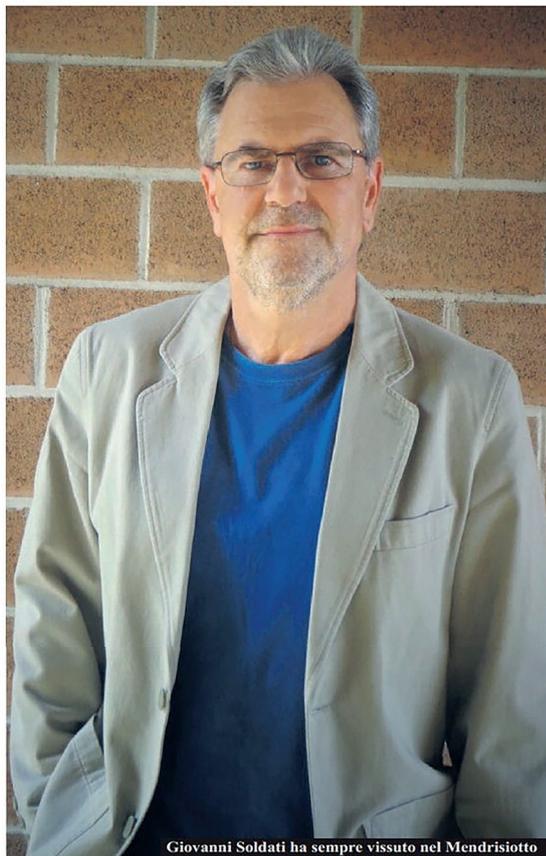
Come è nata la sua passione per la scrittura e quali sono le sue esperienze nel mondo letterario?

La scrittura è sempre stata una mia necessità, un modo per esprimere emozioni profonde. Non è stata però immediata la decisione di condividere i miei scritti con il pubblico. Attualmente faccio parte del comitato dell'Associazione Svizzera degli Scrittori di lingua Italiana (ASSI), un'esperienza che arricchisce molto il mio percorso nel mondo della letteratura.

Quali sono state le sue pubblicazioni e altri riconoscimenti ottenuti?

I miei racconti sono stati premiati o menzionati in numerosi concorsi letterari, tra cui Chiassoletteraria, Castelli di Carta, Premio Antonio Fogazzaro e molti altri. Alcuni sono stati pubblicati su antologie e riviste sia in Ticino che in Italia, mentre altri hanno trovato vita anche in formato audiolibro, grazie a Unitas.

Come descriverebbe se stesso come



Giovanni Soldati ha sempre vissuto nel Mendrisiotto

scrittore e qual è il suo stile letterario?

Mi piace catturare l'essenza delle emozioni umane attraverso una prosa che spero sia incisiva e coinvolgente. Cerco di creare personaggi e situazioni che possano offrire al lettore un viaggio ricco di sfumature e significati.

Potrebbe raccontarci di alcune delle sue opere più significative,

come «Muro di Vetro» e «Il salto della lepre»?

«Muro di Vetro» è la mia prima pubblicazione, risalente al 2009. Si tratta di una raccolta di 13 racconti che narrano le storie di altrettanti personaggi, ognuno con i propri sogni e desideri che sembrano quasi irraggiungibili, ma che trovano speranza nelle pagine calde dell'anima.

Parliamo dei suoi contributi contro la violenza sulle donne. Qual è stata la sua esperienza con «Bellissima come una perla»?

«Bellissima come una perla» è un racconto breve pubblicato nel 2011 e tradotto direttamente in sei lingue. È un contributo contro la violenza sulle donne, un tema molto importante per me. Spero che questo racconto abbia contribuito a sensibilizzare il pubblico su questa terribile realtà.

Nel 2016 ha pubblicato, come detto in precedenza, «Il salto della lepre», il suo primo romanzo giallo. Potrebbe raccontarci di cosa tratta e introdurre il personaggio della commissaria Adriana Veri?

«Il salto della lepre» è il mio primo romanzo giallo, pubblicato nel 2016. Introduce il personaggio della commissaria di polizia Adriana Veri, un personaggio affascinante che sarà poi protagonista anche di altri miei romanzi. Il libro affronta un caso di suicidio controverso, che diventa sempre più complesso e coinvolgente grazie a una soffiata misteriosa. Emozioni e sentimenti forti giocano

un ruolo fondamentale, come ormai è diventata cifra stilistica della mia scrittura.

Nel 2018 è uscito «Qualcuno sa perché», seguito poi da «Il freddo respiro del lago» nel 2019. Potrebbe darci una panoramica su questi romanzi e su come si sviluppa la trama nel terzo libro della serie?

«Qualcuno sa perché» è un altro romanzo che vede protagonista la commissaria Adriana Veri, pubblicato nel 2018. In esso, affronta un nuovo caso intrigante e ricco di suspense. «Il freddo respiro del lago», uscito nel 2019, è il terzo libro della serie e presenta una trama coinvolgente in cui Adriana Veri si trova di fronte a un caso di suicidio apparente, che si rivela sempre più complesso e ambiguo. Emozioni e sentimenti forti continuano a essere elementi fondamentali in questo giallo psicologico, che culmina in un finale sorprendente.

Qual è stata la ragione dietro la sua scelta di dedicarsi alla scrittura piuttosto che alla pittura, come suo padre?

Non credo ci siano molte differenze tra pittura e scrittura. Entrambe sono forme di comunicazione. Da bambino, seguivo mio padre quando dipingeva con artisti come Boldini, ma ho capito che la pittura non era il mio percorso. Mi sono sentito più a mio agio con le parole, con cui posso creare quadri descrittivi e ricchi di emozioni. Le descrizioni dettagliate, sia dei luoghi che dei sentimenti, sono sempre state importanti per me.

Vista la sua esperienza nell'insegnamento, perché non ha scritto racconti per bambini o ragazzi?

Il lavoro con i bambini è stato gratificante, ma per me scrivere è sempre stato un'evoluzione personale, una forma di evasione dalla routine quotidiana. È stata una sorta di liberazione mentale. Tuttavia, ho scritto alcuni racconti per bambini e ragazzi, inclusa una fiaba premiata, che purtroppo non è stata ancora pubblicata.

Il salto dalla scrittura di racconti al romanzo è stato naturale o è stato un passo obbligato?

Non considero il passaggio dalla scrittura di racconti al romanzo come un processo obbligato o naturale. Sono due forme narrative completamente diverse. Personalmente, trovo la scrittura di racconti più complessa e stimolante rispetto a quella di un romanzo. Nel racconto breve, la sintesi è fondamentale e ogni parola deve essere pesata con cura per colpire il lettore immediatamente.

Possiamo considerarla uno scrittore «multitasking», data la varietà dei suoi progetti letterari?

Piuttosto che definirmi uno scrittore «multitasking», preferisco pensare a me stesso come qualcuno che ha diversi «cassetti» creativi. Ognuno di questi cassetti contiene progetti differenti, e l'importante è aprirne uno alla volta, dedicandogli la giusta attenzione e impegno al momento op-

portuno. Attualmente, il cassetto dedicato alla poesia è piuttosto piccolo, ma l'esperienza di pubblicare «Rotte volutamente perdute» è stata molto gratificante. Anche se non sono sicuro di poter chiamare quelle poesie con certezza, il fatto che il volume sia esaurito e che alcune poesie siano disponibili sul mio sito web mi riempie di gioia.

Qual è stato il processo creativo dietro la raccolta di poesie «Rotte volutamente perdute»?

Il processo creativo di «Rotte volutamente perdute» è stato un viaggio emozionale. Le poesie sono nate da introspezioni profonde, ispirate dall'osservazione della vita e delle emozioni umane. Ho cercato di catturare quei momenti di vulnerabilità e bellezza che spesso ci sfuggono nella frenesia quotidiana.

La sua vita è fatta di «partenze e ritorni». Cosa intende con questa affermazione? Esclude gli «arrivi»?

Questa frase è tratta da uno dei miei libri e non dovrebbe essere interpretata fuori dal contesto. Nel mio romanzo «Il salto della lepre», si parla del mistero di una sparizione che potrebbe non essere tale, un enigma all'interno di un enigma. La frase completa è: «La vita è fatta di partenze e ritorni... Nel mezzo si incagliano sogni e incubi». È un'apertura adatta per un romanzo giallo, dove il ritorno può essere considerato un arrivo, sia che sia doloroso o liberatorio. Il destino o chi sa manovrarlo spesso decide il ritorno. Tuttavia, mi piace lasciare le domande sospese, così come faccio nei miei racconti, permettendo a ogni lettore di riflettere e trovare la propria interpretazione.

Qual è stato il suo approccio nella scrittura del romanzo «Il salto della lepre»? E come ha sviluppato il personaggio della commissaria Adriana Veri?

Nella scrittura de «Il salto della lepre», ho voluto creare un'atmosfera intrigante e piena di suspense sin dalle prime pagine. Il personaggio della commissaria Adriana Veri è nato da una combinazione di immaginazione e ricerca. Volevo un personaggio forte e complesso, capace di affrontare i misteri che si celano nella trama del romanzo. La sua evoluzione è stata guidata dall'analisi dei suoi motivi, delle sue passioni e dei suoi conflitti interiori.

Ecco, come definirebbe il personaggio dei suoi gialli?

La commissaria Adriana Veri è una donna molto tosta e, contemporaneamente, fragile negli aspetti relazionali che vive sempre con grande intensità. A capo di una squadra di soli uomini, rispettata e amata da tutti e in modo particolare dall'appuntato Lorenzi, è un personaggio che piace. Per creare i miei personaggi parto sempre dal cuore, dalla psicologia, dal sentimento. Se mi sono ispirato a qualcuno è stato perciò a livello inconscio.

MAURO BOTTI

Tiziano Galeazzi
Municipale uscente
Lista 6
Candidato 2
UDC

UNA MOSSA VINCENTE